

CLXV SEDUTA

(Antimeridiana)

VENERDI 30 OTTOBRE 1964

**Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA
indi
del Presidente LANZA**

INDICE

Disegni di legge:

« Coordinamento dello sviluppo dell'agricoltura in Sicilia » (55); « Istituzione dell'Ente di sviluppo dell'agricoltura siciliana » (138); « Istituzione dell'Ente di sviluppo agricolo » (231) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	2611, 2617
SCATURRO *	2611

Ordine del giorno (Inversione):

PRESIDENTE	2609, 2611
MESSANA	2609
MANGIONE	2609
LENTINI, Vice Presidente della Regione e Assessore al lavoro ed alla cooperazione	2611

La seduta è aperta alle ore 10,55.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Inversione dell'ordine del giorno.

MESSANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSANA. Onorevole Presidente, nelle precedenti sedute colleghi del mio gruppo hanno già avuto modo di illustrare le ragioni

per cui hanno chiesto il prelievo del disegno di legge iscritto al numero 2 dell'ordine del giorno. Ho preso la parola per chiedere, appunto, che, a norma del Regolamento, la Presidenza ponga ai voti la richiesta di prelievo dei disegni di legge relativi alla istituzione dell'ente di sviluppo, recanti i numeri 55, 138 e 231, iscritti al numero 2 dell'ordine del giorno.

MANGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi socialisti abbiamo affermato, e riaffermiamo, che nell'interesse della classe lavoratrice, che rappresenta l'essenza vitale ed insostituibile della nostra funzione politica e della nostra Sicilia, l'attuale Governo di centro-sinistra debba procedere quanto più rapidamente possibile, anche per alleviare i disagi della congiuntura, alla attuazione degli impegni programmatici concordati, dando la precedenza ai provvedimenti relativi all'utilizzazione dei fondi ex articolo 38 e all'istituzione dell'ente di sviluppo. In aderenza a tale impegno, noi, in occasione del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione, avevamo detto che il compito del Governo era, ed è, quello di operare in modo che i consensi al di fuori della maggioranza governativa non si manifestassero solo per l'adesione all'essenza del programma politico, ma anche per i modi ed i tempi di rea-

lizzazione del programma stesso. Era, questo, uno sforzo che il Governo, pur derivando da una ben determinata maggioranza politica, poteva e doveva fare, certo che la parte più sensibile al progresso della Sicilia avrebbe aderito alle sollecitazioni che le venivano rivolte; ciò facendo, nulla si sarebbe tolto o aggiunto alle caratteristiche proprie sia della maggioranza, sia della opposizione.

Onorevoli colleghi, ciò è stato fatto dal Governo. Invece proprio da quei settori oggi ci viene fatta, lasciatemelo dire, una massiccia opposizione, a cui si sono strettamente alleate le forze di destra della nostra Assemblea. Ciò certamente secondo noi non giova all'interesse del popolo siciliano, ma contribuire a ritardare queste realizzazioni, con gravi conseguenze per l'economia siciliana generale.

GENOVESE. Per chi parla l'onorevole Mangione?

MANGIONE. Onorevole Genovese, anche il suo settore ha partecipato ad uno dei governi di centro-sinistra e lei sa quali sono stati gli ostacoli che noi abbiamo sempre incontrato per condurre in porto i provvedimenti legislativi di cui ci stiamo occupando. Questa sua azione, tendente ad ostacolare, oggi che si trova all'opposizione, la speditezza dell'*iter* legislativo significa che in lei non vi è la volontà di portare a compimento i disegni di legge relativi all'ente di sviluppo e all'utilizzazione dei fondi *ex articolo 38* (*proteste dalla sinistra*). La realtà è che si ricorre a tutti i mezzi pur di ritardare l'attuazione dei punti programmatici. Noi non stiamo discutendo le nostre posizioni ideologiche, stiamo discutendo due disegni di legge che interessano la Sicilia e non questo o quell'altro partito. Questo atteggiamento, lo ripeto, non giova al popolo siciliano, ma ha l'effetto di ritardare, con gravi conseguenze per l'economia siciliana in generale e per la possibilità di occupazione operaia in particolare, la mobilitazione in senso produttivistico della ingente massa di capitali rientranti nella disponibilità del provvedimento all'esame della Assemblea. Questo provvedimento sul quale in quest'Aula si è avuto un lungo, polemico, approfondito dibattito, ha — l'abbiamo sempre affermato — come caratteri fondamentali tre grandi direttive: sviluppo dell'agricoltura,

sviluppo industriale e sviluppo delle infrastrutture; il tutto in un piano coordinato ed organico, nell'ambito di una visione dinamica della programmazione della spesa, e non di una ripartizione in mille rivoli, per come è avvenuto in passato.

Noi socialisti comprendiamo la polemica anche aspra dei settori della destra di questa Assemblea, le critiche e le posizioni della destra contro l'incremento della capacità operativa degli enti pubblici, contro il riequilibrio territoriale della nostra Regione, contro l'iniziativa per l'insediamento in Sicilia dell'industria siderurgica di base. Non riusciamo, invece, a comprendere (o forse la comprendiamo benissimo) la polemica dei settori della sinistra, dopo che in alcuni interventi di loro autorevoli esponenti si è riconosciuta valida e qualificante la volontà della maggioranza di centro-sinistra di potenziare la capacità degli interventi coordinati degli enti regionali, dell'E.R.A.S., dell'Ente minerario, della So.Fi.S., nei settori dell'agricoltura e dell'industria. Onorevole Ovazza, mi permetta (conosco la sua appassionata, intelligente azione rivolta ad un settore della nostra attività economica, la agricoltura), di farle rilevare che le sue preoccupazioni e lamentele circa il mancato finanziamento dell'istituendo ente di sviluppo in agricoltura non possono avere fondamento. In primo luogo perché nell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge sull'utilizzazione dei fondi *ex articolo 38* sono stabiliti stanziamenti per dieci miliardi di lire in favore dell'E.R.A.S. e, quindi, in favore dell'ente di sviluppo per l'esecuzione di piani di sviluppo zonali compresi nel programma generale per il potenziamento della nostra agricoltura. In secondo luogo perché gli stanziamenti per la trasformazione e commercializzazione, oltre che per la conservazione dei prodotti agricoli, incrementano proprio la capacità di iniziativa e di intervento dell'ente stesso; infine perché i fondi *ex articolo 38* sono, per legge, destinati alla realizzazione di opere pubbliche e non si possono quindi destinare all'istituendo ente di sviluppo, cui, invece, si provvederà con apposita legge.

Noi abbiamo sempre detto che impegni prioritari del Governo di centro-sinistra erano l'utilizzazione dei fondi *ex articolo 38*, la istituzione dell'ente di sviluppo in agricoltura e il disegno di legge sulle incentivazioni industriali. Questo noi, oggi, intendiamo ancora

una volta affermare. Per cui, a nome della maggioranza — di questa maggioranza che sino ad oggi ha adempiuto ai propri impegni programmatici secondo i tempi concordati — dichiaro di essere favorevole alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno, perchè si discutano i disegni di legge sull'ente di sviluppo in agricoltura. Ripeto che la volontà precisa in questa maggioranza è di portare a compimento entro il più breve tempo possibile, e comunque entro questa sessione, i due disegni di legge già in corso di esame e quello sulle incentivazioni industriali, in modo da dare l'avvio finalmente ad un nuovo processo di rinnovamento economico e sociale della nostra Sicilia nell'interesse nostro e dei lavoratori.

LENTINI, Vice Presidente della Regione e Assessore al lavoro e alla cooperazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per il Governo l'onorevole Assessore Lentini.

LENTINI, Vice Presidente della Regione e Assessore al lavoro e alla cooperazione. Signor Presidente, il Governo si dichiara favorevole alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Messana.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta appoggiata anche dal Governo, di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dall'onorevole Messana, nel senso di discutere con precedenza i disegni di legge numeri 55, 138 e 231, posti al secondo punto dell'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Seguito della discussione dei disegni di legge:
 « Coordinamento dello sviluppo dell'agricoltura in Sicilia » (55), « Istituzione dell'Ente di sviluppo dell'agricoltura siciliana » (138), « Istituzione dell'Ente di sviluppo agricolo » (231).

PRESIDENTE. Si passa all'esame dei seguenti disegni di legge: « Coordinamento dello Sviluppo dell'agricoltura in Sicilia » (55), « Istituzione dell'Ente di sviluppo dell'agricoltura siciliana » (138) e « Istituzione dello Ente di sviluppo agricolo » (231).

Invito i componenti la terza Commissione a prendere posto al banco loro riservato.

Ricordo che nella seduta del 23 ottobre si era iniziata la discussione generale con la relazione del Presidente della Commissione, onorevole Russo Michele.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un vecchio ma sempre attuale proverbio dice: « meglio tardi che mai ». È molto importante, infatti, che il Governo, oggi, a mezzo dell'onorevole Mangione, rappresentante della maggioranza di centro-sinistra, abbia fatto sapere di essere d'accordo con noi sulla necessità di discutere contemporaneamente i disegni di legge relativi all'utilizzazione dei fondi ex articolo 38 ed all'istituzione dell'Ente di sviluppo in agricoltura.

Presidenza del Presidente LANZA

Il Governo ribadisce una sua precisa assicurazione, data in sede di Commissione « Lavori pubblici » nel corso dell'esame del disegno di legge sull'utilizzazione dei fondi ex articolo 38. Infatti in quella sede, in risposta all'esigenza, posta dai commissari comunisti e dall'onorevole Bosco, rappresentante del P.S.I.U.P., che il dibattito sui disegni di legge relativi all'impiego del fondo di solidarietà nazionale, all'istituzione dell'ente di sviluppo ed alle incentivazioni industriali dovesse svolgersi in Aula contemporaneamente, il Presidente della Regione dell'epoca, onorevole D'Angelo, ed il Vice Presidente della Regione di allora e di oggi, onorevole Filippo Lentini, diedero in tal senso precise assicurazioni. Ripeto, è molto importante questa decisione.

Noi ci auguriamo che il Governo e la maggioranza siano coerenti con la decisione presa questa mattina e che si possa pervenire ad una intesa tale da consentire all'Assemblea di sbloccare l'immobilismo determinato dallo atteggiamento cocciuto e oltranzista dei rappresentanti del quadripartito. Credo che gli accenni dell'onorevole Mangione (che, peraltro, ha riportato qui le note velenose di ta-

luni rappresentanti e dirigenti del suo partito) ai ritardi, ai danni che ne ricaverebbe il popolo siciliano, non meritino neppure risposta, perché la risposta è nei fatti. Se nella passata Legislatura non si è discusso il disegno di legge sull'utilizzazione dei fondi *ex articolo 38* e se in questa Legislatura si è perduto un altro anno e mezzo per arrivare alla travagliata elaborazione dello stesso disegno di legge, non è stato certo per colpa dell'opposizione. Non bisogna dimenticare, infatti, che il disegno di legge relativo all'utilizzazione dei fondi *ex articolo 38* si discute esattamente dopo due anni dalla sua presentazione avvenuta nell'ottobre 1962 ad opera del Gruppo comunista, mentre il Governo D'Angelo lo presentò solo nel febbraio 1963.

Ad ogni crisi di governo si sono apportate modifiche al disegno di legge. Il Governo Cogniglio, ad esempio, non solo ha modificato il testo presentato dal Presidente D'Angelo, ma ha anche recentemente modificato, con emendamenti peggiorativi presentati in Aula, il testo rielaborato dalla Commissione.

Altro, quindi, che ostruzionismo dell'opposizione! Nè si può prestar fede a questa urgenza, perché vi si ravvisa l'aspetto di bassa propaganda elettoralistica alla vigilia delle elezioni, per cercare di dimostrare che il centro-sinistra è in grado di fare qualche cosa, qualunque essa sia. I miei colleghi, rappresentanti del mio stesso Gruppo, i compagni La Torre, Cortese ed altri, hanno ripetutamente in quest'Aula sottolineato che il criterio di volere approvare in pochi giorni un provvedimento come quello sullo impiego dei fondi *ex articolo 38*, non può assolutamente essere accettato dall'opposizione, come non viene accettato dal popolo siciliano. Duecento dieci miliardi non possono essere spesi con gli stessi criteri adottati nel passato, su basi cioè clientelari ed elettoralistiche, senza creare niente di concreto, di positivo, niente, cioè, che rappresenti elemento stabile, fonte di lavoro e di reddito permanente, capace di elevare i redditi di lavoro complessivi dei lavoratori siciliani rispetto ai lavoratori del resto del Paese. Quindi, niente sabotaggi, niente ostruzionismi, ma volontà tenace e decisa di impedire questi atti di sopruso contro l'Assemblea orditi dall'esterno, che, poi, in ultima analisi, si traducono in un danno grave per la Sicilia.

Non dobbiamo dimenticare, onorevoli colleghi, che il popolo siciliano, il ceto medio, gli operai, i lavoratori, gli emigrati, guardano con molta fiducia a questa legge e si rivolgono a tutti quanti i deputati dell'Assemblea regionale siciliana, i rappresentanti del popolo siciliano, perché questi fondi non siano sprecati, ma servano a qualche cosa di concreto, di importante, a creare cioè quelle condizioni che consentano ai nostri fratelli, che lavorano all'estero, di ritornare a lavorare in Sicilia. Questo sentimento, onorevoli colleghi, questa volontà decisa e costante espressa dal nostro Gruppo, tende, appunto, ad impedire che si commettano soprusi ed altri danni alla nostra Isola. Su questo terreno sappiate che la nostra opposizione sarà costante e decisa, sino a quando i gruppi della maggioranza non avranno il buon senso di rendersi conto che senza la collaborazione dei partiti di opposizione non si può ben legherare in Sicilia.

Le buone leggi licenziate dall'Assemblea, si sono sempre formate con l'incontro della maggioranza e dell'opposizione. Questo incontro noi desideriamo che si realizzzi sui disegni di legge relativi all'utilizzazione dei fondi *ex articolo 38*, all'istituzione dell'ente di sviluppo e all'incentivazione industriale; su quelle leggi, cioè, che devono essere fondamentali per lo sviluppo e l'economia della Regione. A che serve parlare, come fanno i Lauricella ed altri, di ostruzionismo, di gioco e di fuori gioco! Noi dobbiamo dire all'onorevole Lauricella che l'opposizione, il Gruppo Comunista, in particolare, ha mantenuto e mantiene una propria linea molto decisa. Ma qual è la linea di Salvatore Lauricella? D'Angelo presenta un disegno di legge e Lauricella giura che quello è il testo migliore; D'Angelo modifica quel disegno di legge e Lauricella giura di nuovo che questo altro testo è il migliore. Cogniglio modifica ancora il disegno di legge e Lauricella è sempre pronto ad applaudire. Ma, insomma, qual è la posizione dei socialisti? Sono a rimorchio così miserevolmente del gruppo che decide la politica, cioè della Democrazia cristiana; e proprio Lauricella invita i comunisti ad avere una linea, una coerenza! Ma noi possiamo veramente dichiarare ad alta voce che abbiamo l'orgoglio di mantenere una linea molto precisa, molto chiara; quella, cioè, di realizzare l'incontro necessario con le forze cattoliche e realizzare quelle

opere utili che consentano il rinnovamento economico e sociale delle strutture siciliane, il miglioramento delle condizioni generali delle classi lavoratrici della nostra Regione.

Esaminiamo, quindi, onorevoli colleghi, il disegno di legge relativo all'ente di sviluppo.

La questione dell'ente di sviluppo ha provocato un travaglio notevole nella nostra Assemblea. Il provvedimento risale alla precedente Legislatura, allorché ero componente della Commissione per l'agricoltura e Assessore del ramo era anche allora l'onorevole Fasino. Ricordo che si ebbe un notevole ritardo per l'atteggiamento del Governo. Eravamo agli inizi della Legislatura quando i deputati rappresentanti dell'Alleanza contadina e della C.G.I.L. presentarono un disegno di legge con il quale si precisavano e si ampliavano alcuni compiti dell'E.R.A.S. per renderlo in punto di fatto un ente di sviluppo in agricoltura anche se non lo si indicava in quei termini perché allora addirittura non si parlava neppure di enti di sviluppo. Alcuni mesi dopo veniva presentato il disegno di legge specifico per la trasformazione dell'E.R.A.S. in Ente di sviluppo dai colleghi della C.I.S.L., Avola, Cangialosi e Grimaldi. La Commissione agricoltura aveva iniziato l'esame di quei disegni di legge. Ad un certo momento però, a parte la posizione assunta dall'Assessore Fasino, quale rappresentante del Governo, di netto rifiuto per una discussione, una elaborazione comune con il disegno di legge per l'impiego dei fondi *ex articolo 38*, venne invitata dal Governo a soprassedere in attesa che pervenisse sulla materia il disegno di legge governativo che era in preparazione. A seguito di tale invito il Presidente della Commissione, compagno Ovazza, con l'adesione di tutti i membri decise, in omaggio al Governo, di attendere la trasmissione di quel disegno di legge, che, contrariamente alle promesse, perenne però con molto ritardo, verso la fine della Legislatura. Il Governo, infatti, presentò il suo disegno di legge sotto la pressione degli scioperi, delle manifestazioni del personale dell'E.R.A.S., delle agitazioni in generale dei lavoratori che chiedevano il superamento di quella struttura, di quella organizzazione. La Commissione prese allora in esame tutti i disegni di legge ed elaborò un nuovo testo, adottando una serie di norme — la maggioranza, direi — del disegno di legge del Governo,

ed accettando anche molti articoli degli altri disegni di legge che erano stati presentati dai rappresentanti della C.I.S.L., dagli onorevoli Cipolla, da me ed altri deputati. Da questo ultimo in particolare, a nostro giudizio, non si poteva assolutamente prescindere se si voleva veramente realizzare qualcosa di serio.

La fine della Legislatura impedì ogni ulteriore discussione non solo sul disegno di legge, ma anche — non bisogna dimenticarlo — sull'atteggiamento del Governo, il quale dichiarò di non accettare quel testo senza peraltro motivare la propria decisione. Si limitò ad affermare che non si sarebbero discussi disegni di legge sull'ente di sviluppo.

Apertasi la nuova Legislatura, sono stati riproposti all'esame della Commissione il nostro disegno di legge, quello presentato dai colleghi della C.I.S.L. e quello presentato dal Governo che all'incirca era identico al precedente.

Ebbene, anche in questa occasione la Commissione « Agricoltura » si è trovata di fronte alla ben nota posizione assunta dell'Assessore all'agricoltura, onorevole Fasino, di non discutere cioè sulle tesi, sulle richieste e sugli orientamenti della Commissione, ma di approvare il disegno di legge nel testo governativo. Questa è una pretesa veramente fuori dalla realtà, tanto più che ove si consideri che la Commissione aveva ed ha una maggioranza relativa di rappresentanti dell'opposizione, compreso il Presidente. Quindi, qualora i commissari democratici cristiani, che avrebbero dovuto sostenere il disegno di legge del Governo, non avessero partecipato ai lavori della Commissione, i membri comunisti o del P.S.I.-U.P., avrebbero dovuto, secondo la pretesa dell'onorevole Fasino, rinunciare alle loro posizioni, al loro disegno di legge ed accettare quello del Governo; una concezione che non ha nulla a che vedere con la coerenza, con la democrazia e con il diritto dei liberi deputati eletti in questa Assemblea. La Commissione, dunque, proseguì i suoi lavori per un anno in condizioni di difficoltà con il continuo sabotaggio del Governo e dei commissari democristiani che non partecipavano ai lavori.

Ad un certo punto, per sbloccare la situazione ha licenziato il testo da sottoporre all'esame dell'Assemblea, testo che rappresenta l'incontro delle forze che avevano partecipato alla elaborazione del disegno di legge per l'ente di sviluppo. Sappiamo quali

sono stati i tentativi di alcuni commissari democristiani, segnatamente dell'onorevole Sardo, di invalidare — non si capisce proprio perché e come — i lavori e le decisioni della Commissione. Forse la Commissione, senza l'onorevole Sardo non poteva decidere liberamente! Comunque sembra che ormai questo tentativo sia rientrato, anche se i giornali ne hanno parlato. Alla fine, forse migliori consigli hanno indotto il collega a rendersi conto delle conseguenze del suo gesto, privo di ogni fondamento democratico e regolamentare, nonché poco serio.

Giunto il disegno di legge sull'ente di sviluppo all'esame dell'Assemblea, il Governo, e per esso l'onorevole Fasino, avvalendosi del Regolamento, appena aperta la discussione generale ha chiesto che il dibattito in Aula avvenisse sul proprio testo. Non c'è dubbio, onorevoli colleghi, onorevole Assessore Fasino, che questa richiesta può avere dal suo punto di vista un certo valore; ma che cosa comporta per i lavori dell'Assemblea? Il nostro regolamento prevede la presenza delle commissioni allo scopo di elaborare i disegni di legge, e lei non solo con il suo atteggiamento precedente ne ha ostacolato i lavori, ma con quest'ultimo atto ha praticamente annullato un anno di fatica della Commissione. In tal modo tutto ritorna al punto di partenza. Ed allora, dobbiamo dire chiaramente che non volete l'ente di sviluppo o, perlomeno, un ente di sviluppo che sia veramente tale, ma un carrozzone fatto su misura per la maggioranza, per gli elementi della Democrazia cristiana; una scacchiera per i giochi di determinati uomini politici anche del Partito socialista, per aggiungere una nuova poltrona di posti di sottogoverno cui destinare i politici falliti. Continua ancora, onorevole Assessore e onorevoli colleghi, il vecchio giuoco che ha danneggiato la Sicilia e l'Italia, il vecchio andazzo di considerare l'ente pubblico, il pubblico potere, il pubblico denaro come delle pedine, dei seggi, dei posti dove bisogna collocare il deputato trombato, che ora è democristiano, ora socialista, ora repubblicano o socialdemocratico, a seconda del dosaggio che di volta in volta deve essere trovato. Ma tutto questo non ha nulla a che vedere con l'agricoltura, con l'ente di sviluppo, con la Sicilia, con i problemi dell'Isola.

Eppure da tempo sentiamo ripetere che la agricoltura è la grande malata; una frase che arriva giorno per giorno, da tutte le parti. Ma come si vuol guarire questa grande malata, cercando di accontentare questa o quell'altra persona, indipendentemente dalle qualifiche, dalle capacità, dalle tendenze che possiede? Così si va avanti. E ripiombiamo nelle vecchie condizioni, nella vecchia linea; quella linea della Democrazia cristiana che i socialisti, andando al Governo, avevano fatto credere ad una parte dell'opinione pubblica nazionale e regionale che sarebbe stata modificata. Sarebbe stata fatta pulizia; avrebbero portato la scopa, come dicevano taluni di loro, negli enti pubblici. Ma ahimè! quale dramma, quale delusione, quali guai vediamo fiorire oggi nella nostra Isola, e quale sconforto nella gente che vede e si rende conto che il precedente sistema non è stato affatto modificato!

Gli assessori socialisti, i deputati o i segretari regionali socialisti sono i più oltranzisti nel proseguire, in politica, secondo il vecchio metodo, secondo i vecchi temi.

Ed ecco, onorevoli colleghi, farsi sempre più strada di giorno in giorno la convinzione — non soltanto nostra, ma di opinione pubblica sempre maggiore, sempre più vasta, penetrata anche in larghi strati, in larghi ceti del mondo cattolico e nei dirigenti stessi a certi livelli della Democrazia cristiana — che se qualcosa di serio, di nuovo, di pulito, di valido si vuol realizzare, l'unico incontro possibile storicamente è quello con le forze del Partito comunista italiano. Questo è il tempo, onorevoli colleghi, questo è il momento e non bisogna, come diceva il compagno Ingrao nei giorni scorsi al Politeama, perdere tempo. La situazione si deteriora, si aggrava; il suo aggravarsi non giova alla Democrazia cristiana, né al popolo italiano e siciliano.

Tornando al disegno di legge sull'Ente di sviluppo, devo dire che noi contestiamo la validità del testo governativo, in quanto esso si articola ancora sulla vecchia linea, anzi peggiora; a parte il fatto che l'ente di sviluppo proposto dal Governo, così com'è indirizzato ed orientato, non sarebbe capace di rimuovere e di sviluppare alcunché. Il testo governativo del disegno di legge accoglie solamente una esigenza di modifica delle strutture fondiarie, cioè quella della ricomposizione e del riordino fondiario. Non si prevedono, in-

fatti, i limiti massimi dell'azienda agricola; ci si preoccupa soltanto della estensione minima dell'azienda contadina, e non della estensione massima, fatto questo, che economicamente va senza dubbio tenuto presente. Di conseguenza persone che teoricamente hanno mille ettari di terreno in proprietà (e ce ne sono che li hanno in pratica) possono tranquillamente continuare a possederli. Si colpisce invece il lavoratore, il coltivatore, l'assegnatario che ha poca terra. E mentre con il precedente disegno di legge si prevedeva un intervento nei confronti di costoro, sulla base di accordi bilaterali e di una libera volontà di vendere, nel disegno di legge del Governo si prevede un intervento coattivo. L'ente di sviluppo, cioè, esamina le varie zone di proprietà, determina le superfici che debbono avere le aziende agricole per essere ottimali, economicamente valide, riporta tutti gli elementi della proprietà fondiaria, catasto, etc., e dispone, dopo le pubblicazioni e i ricorsi, che in quella determinata zona si realizzi l'azienda ottimale. Tutto questo avverrebbe quindi, sulla base di espropriazioni forzose, sulla base di interventi coattivi. E la scelta dei nuovi contadini che dovranno gestire le aziende ottimali con quale criterio avverrebbe? E' un fatto di una gravità eccezionale, onorevole Assessore, che, sono convinto, solleverà reazioni violente nelle campagne. Invece non deve esservi intervento coattivo per il superamento delle aziende minime, ma un incoraggiamento agli « accorpamenti », in modo che lo scopo sia raggiunto con atto volontario. Inoltre bisogna avere il coraggio di espropriare, piuttosto che acquistare terre degli agrari. Questo è il punto.

Esaminiamo le varie questioni che debbono essere poste: se acquistare o espropriare, ed in quali limiti ed in quali condizioni deve verificarsi l'acquisto o l'esproprio. Quando lei, onorevole Assessore, chiede al contadino che possiede quattro tumoli di terra di lasciare quel terreno, che gli sarà valutato per una certa cifra, deve potergli offrire un'azienda ottimale in un altro posto, in un'altra contrada. In tal modo troverà l'accordo, troverà il consenso e determinerà un assetto nuovo. Diversamente, onorevole Assessore all'agricoltura e onorevoli colleghi, vi siete chiesti quale sarebbe la sorte di tutti i piccoli proprietari ai quali venisse tolto coatti-

vamente quel piccolo appezzamento di terra sul quale lavoravano bene o male, e dal quale riuscivano a raccogliere un minimo di prodotto e di reddito per la propria famiglia? Dopo averli strappati dal fondo non potremo che munirli della tessera della Questura e mandarli in Germania o nel nord Italia.

Quali prospettive diamo in atto, a questa gente che, con la ricomposizione, espelliamo da una determinata zona agraria? Nessuna. Ecco perchè sosteniamo che, ove si voglia seriamente promuovere un nuovo assetto fondiario, non si può prescindere dalle nostre proposte.

Pisogna tenere conto, sì, della esigenza di superare gli aspetti particellari, antieconomici, però sulla base di una prospettiva realistica, assicurando cioè al lavoratore più terra di quanta non si sia costretti a togliergli, per metterlo in condizioni di lavorare. Altrimenti, torno a dire, onorevole Assessore all'agricoltura ed onorevole Lauricella, non sappiamo proprio dove potrete sistemare e collocare i piccoli proprietari così brutalmente estromessi dalle zone agrarie.

La realtà è che oggi più che mai è maturo il tempo di dare la terra a chi la lavora, procedendo appunto alle espropriazioni contro tutti gli agrari inadempienti.

A tal proposito, onorevole Assessore, devo rilevare che nel suo disegno di legge sull'ente di sviluppo tutti gli obblighi che la legge di riforma agraria stabiliva, imponeva ai proprietari terrieri inadempienti, vengono a decadere. Certo! Si prepara un altro piano, si ripropone la situazione, si dà vita ad un nuovo termine, e così trascorreranno ancora altri dieci anni per poter stabilire se questi illustri galantuomini sono o no inadempienti: dopo di che esamineremo le misure da prendere. Non è possibile onorevole Assessore! E' assolutamente necessario essere severi, perchè la severità è imposta dalle condizioni della nostra economia, dall'esodo. Ciascuno di noi viaggia attraverso la Sicilia. Ci si sente stringere il cuore quando, superate le fasce che circondano i nostri comuni, le zone agricole trasformate, in massima parte di piccola proprietà, vediamo venirci incontro le vaste estensioni dei feudi abbandonati e sempre più inculti. Perchè non si interviene nei confronti dei grossi proprietari? No, bisogna aspettare! Anzi, bisogna attuare la ricompo-

V LEGISLATURA

CLXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1964

sizione fondiaria togliendo la terra a quei disgraziati che la coltivano, che la lavorano e lasciando intatte le grandi proprietà terriere; possono rimanerci così, abbandonate, non coltivate. non importa! Questo è l'indirizzo che si vuole prefigurare con il nuovo ente di sviluppo. Ora, è chiaro che questo tipo di indirizzo incontra la nostra più decisa, tenace opposizione e che cercheremo, appunto, nello interesse dei contadini, dell'agricoltura siciliana di indurre voi del Governo e della maggioranza a modificarlo.

Ieri abbiamo discusso la mozione sull'enfiteusi e sono emersi — o perlomeno, mi sono sforzato di mettere in evidenza e di denunciare — fatti scandalosi, gravissimi. Ne parlo non tanto perché abbiamo avvistato il modo di affrontare il problema dell'enfiteusi ed abbiamo approvato unitariamente la mozione — fatto importante, questo, dal punto di vista di un incontro, onorevole Assessore — quanto perchè fra gli altri episodi da me denunciati in tale occasione vi è quello di proprietari che simulando atti di enfiteusi ai contadini non hanno conferito le loro terre. Così che non solo le hanno conservate in loro possesso ma hanno avuto abbuonata anche un'altra superficie uguale a quella che teoricamente e falsamente avevano detto di avere alienato per la formazione della piccola proprietà contadina.

Vogliamo intervenire nei confronti di questi signori? O tutto quello che compiono gli agrari è assolutamente da perdonare? Cose, cioè, sulle quali si può sorvolare o, comunque, indulgere? Onorevoli colleghi, bisogna avere il coraggio di accettare i fatti e di intervenire.

Si pone, dunque, l'esigenza dell'espropriazione, dell'intervento per l'affrancazione della terra. Senza la liquidazione della grande proprietà terriera, anche di quella — noi diciamo — attiva, di quella cosiddetta capitalistica... (*interruzioni*).

Sissignore, anche delle zone trasformate, perchè, dobbiamo renderci conto che l'azienda capitalistica porta, sì, un progresso economico nel paese, ma non un progresso sociale. Praticamente tutto si risolve nell'interesse del singolo proprietario, mentre i braccianti rimangono braccianti e continuano ad emigrare perchè il salario loro non basta e la previdenza è messa in pericolo. Quindi anche la proprietà trasformata, la grande proprietà

terriera deve essere ridotta; bisogna intervenire perchè parte di questa terra venga data ai contadini.

Vi è inoltre il problema delle irrigazioni e del maggior valore. Dicevo l'altro giorno, in un mio intervento, che sono previsti nel disegno di legge sulla ripartizione dei fondi ex articolo 38 trentadue miliardi per la costruzione di dighe, di impianti di irrigazione. È noto, onorevoli colleghi, che, secondo quanto affermano i tecnici, un terreno che da non irriguo diviene irriguo decuplica perlomeno il suo valore. Se questo è vero, è anche vero che molte delle zone da rendere irrigue appartengono attualmente a grandi proprietari terrieri. Ebbene, qual'è l'orientamento del Governo al riguardo? Non ritiene che i miliardi che lo Stato, la Regione spendono per opere pubbliche debbano servire non soltanto ad offrire possibilità di lavoro all'operaio, al bracciante, ma anche a migliorare le condizioni generali dei lavoratori della terra? Noi riteniamo che sia un atto di giustizia, di equità elementare, vorrei dire, che una parte del maggior valore acquistato da quei terreni per effetto degli investimenti pubblici — cioè dell'ente pubblico che interviene con i miliardi della collettività — debba essere sottratta e distribuita, sotto forma di terreni, ai braccianti, ai contadini non proprietari.

E così, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, anche per i problemi che riguardano la trasformazione, lo sviluppo delle iniziative per la conservazione dei prodotti. L'ente di sviluppo deve poter diventare un ente capace realmente di sviluppare l'economia siciliana e — per carità! — facciamo in modo che la sua sigla (E.S.A. Ente di sviluppo agricolo) non si presti ad altre interpretazioni che si ricollegano all'operato, così come è avvenuto per l'E.R.A.S. che alcuni chiamano « Ente per la rovina dell'agricoltura siciliana ».

Onorevole Assessore e onorevoli colleghi, diamo all'ente di sviluppo la possibilità di diventare veramente uno strumento valido, efficiente per la nostra agricoltura, non pesante; e soprattutto spogliamolo degli intrighi meschini degli accordi dei partiti che compongono la maggioranza, perchè, al di sopra delle meschinità e delle beghe delle correnti politiche e delle correnti di partito, vi sono gli interessi supremi dell'agricoltura siciliana e della Sicilia tutta.

Capisco che l'Assessore all'agricoltura personalmente forse apporterebbe qualche modifica al disegno di legge, ma non può farlo — e questo è un limite gravissimo e scandaloso del centro sinistra — per via delle intese raggiunte fra i Verzotto, i Lauricella, etc.. E' una notizia che circola su tutti i giornali, del resto, e Verzotto e Lauricella non hanno ritegno a dichiararlo che l'accordo è quello che viene stabilito da loro e non si tocca più. Cosicché gli Assessori e il Presidente della Regione, per primo, sono vittime, prigionieri in una gabbia costruita al di fuori dell'Assemblea da qualcuno che dice loro: tu devi dire questo, tu devi fare quest'altro.

Ma noi vogliamo richiamare ugualmente la attenzione dell'onorevole Fasino, che del ramo è responsabile, sulla opportunità di condurre le necessarie battaglie e, ove egli lo ritenesse utile, di apportare delle modifiche al suo disegno di legge. Ad un certo momento, onorevole Assessore, ciascuno di noi deve poter dire liberamente quello che pensa, da libero uomo, da libero deputato, senza costizioni, senza schemi imposti da altri ambienti e da altri settori.

Onorevole Presidente dell'Assemblea e onorevoli colleghi, accolgo l'invito alla brevità e mi avvio alla conclusione. Noi riteniamo che con un po' di buona volontà si possa discutere rapidamente sia il disegno di legge sull'impiego del fondo di solidarietà nazionale, sia il disegno di legge sull'ente di sviluppo. E' chiaro che la buona volontà deve sussistere da ambo le parti. Se un incontro sarà possibile realizzare, esso indiscutibilmente andrà a beneficio della Sicilia, delle classi lavoratrici, della nostra Autonomia, del nostro Par-

lamento; ma, ove dovessero essere imposti dei limiti rigidi, si arriverà al cosiddetto « muro contro muro », perchè alla vostra rigidità, onorevole Assessore e onorevoli colleghi, corrisponderà la nostra fermezza, la nostra decisione, convinti come siamo che voi siete nel torto, che voi agite, quando agite così, contro la Sicilia, contro l'Autonomia, contro il popolo siciliano.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata alle ore 12,30 di oggi, venerdì 30 ottobre 1964, con il seguente ordine del giorno:

— *Discussione dei seguenti disegni di legge:*

- 1) « Specificazione delle agevolazioni fiscali per l'assunzione diretta degli autoservizi per viaggiatori in regime di concessione » (267).
- 2) « Modifiche alla legge approvata dalla Assemblea regionale il 21 maggio 1964, concernente modifiche ed aggiunte alle leggi regionali 13 marzo 1959, n. 4, 28 dicembre 1961, n. 28 e 11 gennaio 1963, n. 2 (Provvidenze per l'industria zolfiera) » (268).

La seduta è tolta alle ore 12.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo